

Vulnerable Youth.
Resolução 20 and Operação Verão: two security measures in Rio de JaneiroGiovani vulnerabili.
Resolução 20 e Operação Verão: due misure di sicurezza a Rio de Janeiro

Laura Squillace

OPEN ACCESS

Double blind peer review

How to cite this article: Squillace L. (2024). Vulnerable Youth. Resolução 20 and Operação Verão: two security measures in Rio de Janeiro. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XVIII, 4, 269-277 <https://doi.org/10.7347/RIC-042024-p269>

Corresponding Author: Laura Squillace, email: laura.squillace@unimi.it

Copyright: © 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Rassegna Italiana di Criminologia* is the official journal of Italian Society of Criminology.

© The authors declare that the research was conducted in the absence of any commercial or financial relationships that could be construed as a potential conflict of interest. This research did not receive any specific grant from funding agencies in the public, commercial, or not-for-profit sectors

Received: 30.5.2024

Accepted: 23.10.2024

Published: 31.12.2024

Pensa MultiMedia

ISSN 1121-1717 (print)

ISSN 2240-8053 (on line)

[doi10.7347/RIC-042024-p269](https://doi.org/10.7347/RIC-042024-p269)

Abstract

This article aims to critically analyze two urban security measures carried out in Rio de Janeiro that target young people in vulnerable situations: the *Resolução 20* (Resolution 20), concerning children and adolescents in street situations, and the *Operação Verão* (Operation Summer), implemented at the beaches and focused mainly on young people from *favelas* and *outskirts*, who are accused of committing thefts in the seaside area. Both provisions, in different forms, aim to remove a specific group of youth from the urban space, as they are labeled as folk devils and often blamed for causing moral panic among the population. This category is portrayed as being in risky situations, and the State justifies its security measures as a means of reducing youth vulnerability. However, the supposed “risk situation” seems to serve as an alibi for keeping young people out of urban space, as the threat they represent to the population seems to be the central concern. Using a sociocultural approach to risk perception, with data based on semi-structured interviews and ethnographic observations, this article seeks to demonstrate how this category is viewed as a danger of social contamination and, as such, is constantly monitored. To this end, the paper illustrates the strategies implemented in Rio de Janeiro, highlighting how both measures operate through a logic of stigmatization, further exacerbating the exclusion and criminalization of urban suffering

Keywords: security policies; criminalization; vulnerable youth; urban space; Rio de Janeiro (Brazil)

Riassunto

L'articolo presentato si propone di approfondire criticamente due misure di sicurezza urbana realizzate a Rio de Janeiro e aventi come target giovani in situazione di vulnerabilità sociale: la *Resolução 20* (Risoluzione 20), destinata a bambini/e e adolescenti in situazione di strada e l'*Operação Verão* (Operazione Estate), implementata nelle spiagge e rivolta principalmente a giovani residenti nelle *favelas* e periferie. Entrambe le disposizioni, in forme diverse, hanno l'obiettivo di allontanare dallo spazio urbano una tipologia di giovane considerata minacciosa per la società, etichettata come *folk devil*, che spesso provoca panico morale tra la popolazione. Tale categoria è rappresentata in situazione di rischio e, attraverso questa giustificazione, lo Stato realizza misure volte a contrastare la vulnerabilità giovanile. Tuttavia, la presunta situazione di rischio sembra rappresentare un alibi per tenere questi/e giovani lontani dallo spazio urbano. Attraverso la percezione socioculturale del rischio e con dati basati su interviste semi-strutturate e osservazioni etnografiche, si dimostrerà come questa categoria sia vista come un pericolo di contaminazione sociale e, di conseguenza, venga controllata costantemente. A tale scopo s'illustreranno le strategie realizzate a Rio de Janeiro, sottolineando come entrambe le disposizioni agiscano attraverso una logica di stigmatizzazione, accentuando ulteriormente esclusione e criminalizzazione delle sofferenze urbane.

Parole chiave: politiche di sicurezza; criminalizzazione; gioventù vulnerabile; spazio urbano; Rio de Janeiro (Brasile)

Vulnerable Youth. Resolução 20 and Operação Verão: two security measures in Rio de Janeiro

Introduzione

L'articolo prende spunto da una ricerca qualitativa su bambini e adolescenti in situazione di strada a Rio de Janeiro durata 8 mesi. Lo studio si è focalizzato su tre aspetti: l'implementazione delle politiche di sicurezza pubblica che riguardano bambini/e e adolescenti in situazione di strada, le politiche sociali a loro rivolte e l'offerta dei servizi e progetti sociali forniti sia dal Municipio della città, sia dal terzo settore, in particolare da due associazioni in cui è stata svolta un'osservazione partecipante.

L'obiettivo in questo saggio è di presentare due strategie realizzate nella città brasiliana, la *Resolução 20* (Risoluzione 20) e l'*Operação Verão* (Operazione Estate)¹, misure che hanno, tra gli obiettivi, il controllo e l'allontanamento di giovani in situazione di vulnerabilità sociale e/o provenienti da aree marginali della città dallo spazio urbano.

Verrà messo in luce come in Brasile si tende a etichettare e stigmatizzare come devianti giovani già segregati/e ai margini della società. Come dimostrano diversi studi internazionali (Baratta, 2003; Saborio, 2014; Wacquant, 2006) e brasiliani (Misse, 1999; 2007; Soares, 2000; 2004; Squillace, 2020a; 2020b; Zaluvar, 2004; tra gli altri) esiste un profilo specifico costantemente criminalizzato in Brasile: giovane, tra i 15 e 29 anni, di sesso maschile, afro discendente, abitante delle *favelas*² o delle periferie.

È importante premettere che in questo paese l'Alterità è identificata in particolare con la classe subalterna e non con chi appartenente a culture e paesi diversi come si può riscontrare in Italia e in Europa (Batista, 2003; Crocitti & Bozzetti, 2023; Dal Lago, 2012; Cornelli, 2019; Zaluvar, 2004, Wacquant, 2006). A tal proposito, per comprendere meglio i meccanismi contemporanei di controllo sociale attuati in Brasile, è opportuno evidenziare che il Paese, oltre ad essere stato una colonia per più di 300 anni, è stato uno degli ultimi stati ad abolire la schiavitù, nel 1888. Ha inoltre vissuto due periodi di dittatura, il primo

dal 1937 al 1945 e il secondo, durante la Dittatura Militare, dal 1964 al 1985.

Le eredità della schiavitù, della colonizzazione e della dittatura si riscontrano in vari aspetti delle attuali disuguaglianze presenti in Brasile, così come in varie pratiche e fenomeni sociali quotidiani, tra cui la paura, la violenza e il controllo sociale (Caldeira, 2003; Lechner, 1992; Squillace, 2020a). Come suggerisce il sociologo Machado da Silva (2004), un elemento comune a tutte le città brasiliane può riscontrarsi proprio nella *sociabilità violenta*, che vede nell'uso universale della forza il principio organizzativo delle relazioni sociali.

Nel saggio si utilizzerà il termine "in situazione" di strada perché supera la definizione bidimensionale di "bambino/a di strada" che prende in considerazione solo l'ambito sociale del soggetto, in particolare le sue relazioni con gli adulti di riferimento e la dimensione fisica, ovvero la sua permanenza in strada. In questo senso, il termine "in situazione di strada" racchiude una pluralità di situazioni, percorsi e traiettorie che il soggetto può vivere, non considerando solamente l'indebolimento o la rottura del vincolo familiare e il tempo passato in strada (Ribeiro et al., 2003; Rizzini, 2003; Rizzini & Couto, 2018).

L'articolo presentato è così strutturato: dopo aver illustrato l'introduzione e la metodologia di ricerca, verrà effettuata una presentazione generale del contesto, per poi approfondire il quadro teorico di riferimento attraverso cui verranno lette le misure presentate, la *Resolução 20* e l'*Operação Verão*. Ricorrendo all'analisi del materiale raccolto, nelle riflessioni conclusive, si cercherà di dimostrare come queste misure criminalizzano ulteriormente la povertà, rimuovendo dallo spazio urbano ciò che è considerato un problema.

Nota metodologica

La ricerca si è avvalsa dell'analisi documentale delle leggi e dei regolamenti federali, statali e comunali e di una metodologia qualitativa.

Per avere una maggiore comprensione del fenomeno, sono state svolte 5 interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati, quali: un assessore della Camera Municipale di Rio de Janeiro e membro della commissione di bambini/e e adolescenti in situazione di strada istituita alla Camera Municipale, a una componente della Difesa Pubblica³ dello Stato di Rio de Janeiro, a due esperti sulla tem-

1 Nel corso dell'articolo tali nomi verranno lasciati in lingua originale.

2 Non esiste una definizione unica e ufficiale di *favela*. Tuttavia, può essere definita un'area di abitazioni precarie, spesso autocostruite e/o irregolari, caratterizzate dalla scarsità di servizi e dalla mancanza di proprietà fondiaria. In contrapposizione si usa il termine *asfalto*, ovvero una zona di abitazioni regolari con servizi pubblici e urbani. A Rio molte *favelas* sono situate sulle colline della zona sud, l'area più ricca della città, mostrando, pertanto, una vicinanza fisica e allo stesso tempo una distanza sociale con l'*asfalto* (Abreu, 2013; Valladares, 2005; Zaluvar & Alvito 2006).

3 Come afferma l'art. 134 della Costituzione brasiliana, la Difesa

atica e una coordinatrice di un'Organizzazione Non Governativa che si occupa giovani vulnerabili.

In seguito, sono state affiancate due associazioni che lavorano con bambini/e e adolescenti in situazione di strada, svolgendo un'osservazione partecipante durante le unità di strada. Nello specifico, sono state realizzate 18 uscite da fine ottobre 2014 a metà gennaio 2015 nei luoghi dove vivevano e/o che frequentavano maggiormente, creando, in questo modo un contatto con i/le giovani e raccogliendo informazioni sulle loro esperienze personali, storie e traiettorie. Sono state poi svolte 4 interviste semi-strutturate a operatori e operatrici e coordinatori e coordinatrici delle organizzazioni.

Avere la possibilità di affiancare il lavoro delle associazioni e osservare una parte della quotidianità di bambini/e e adolescenti che utilizzano la strada come la loro principale fonte di sussistenza ha sicuramente arricchito lo studio empirico, attraverso il prezioso ricorso all'osservazione etnografica.

Kondo (1990) evidenzia quanto sia importante, durante una ricerca di campo, considerare la reciproca interazione di potere e significato che trasforma costantemente gli attori sociali coinvolti. Come le interviste qualitative, anche l'osservazione etnografica presuppone un rapporto dialettico e di collaborazione tra il ricercatore o la ricercatrice e i soggetti che condividono, occupano e modificano l'ambiente ricercato. Sia l'osservazione che le interviste richiedono al ricercatore e alla ricercatrice un ascolto empatico per cercare di indagare le pratiche quotidiane e le rappresentazioni dell'universo esplorato. Possono quindi sorgere contrasti culturali e sociali che lo/la scienziato/a sociale deve affrontare (Rocha & Eckert, 2013). In *primis*, non bisogna dimenticare la condizione di *outsider*, in relazione alla classe, all'etnia e al genere dominante che spesso caratterizza lo studio di campo (Bourgois, 2005). Contestualizzare l'autore/autrice nella fase di scrittura è un dato imprescindibile per la piena comprensione di quanto si sta descrivendo, poiché è necessario riconoscere che, durante la ricerca, lui o lei è parte integrante della realtà osservata e la sua presenza comporta delle implicazioni sul campo (Silva, 2009; Feixa, 2020).

Pertanto, non si può trascurare che le informazioni presentate a seguire sono frutto della mia presenza durante l'osservazione del lavoro di educatori/educatrici e che le interviste e i dialoghi riportati sono il prodotto dell'interazione che gli/le intervistati/e hanno avuto con me: una ricercatrice, donna, bianca e straniera. Considerando il contesto sociale brasiliano, segnato da grandi disuguaglianze e forti contrasti sociali, è necessario non solo ri-

flettere su tali disuguaglianze, ma anche tenerne conto nell'analisi rispetto alla propria posizione sul campo e a ciò che Ribeiro (2017) definisce il proprio luogo della parola.

Uno scenario di fondo: la criminalizzazione della povertà e il caso specifico del Brasile

La lotta alla criminalità, alle inciviltà e al degrado urbano sono ormai diventate questioni primarie nell'opinione pubblica e all'interno del dibattito politico sulla sicurezza (Caldeira, 2003; Ceretti & Cornelli, 2013; Cornelli, Selmini & Nobili, 2023).

Nella maggior parte dei paesi statunitensi ed europei, la tendenza è stata quella di adottare le cosiddette politiche di Tolleranza Zero per i reati minori e i disordini urbani, seguendo i principi della teoria delle finestre rotte (*broken windows theory*) (Cornelli, Selmini & Nobili, 2023; De Giorgi, 2000; Selmini, 2023)

Tra i paesi dell'America Latina, il Brasile è uno di quelli che si è distinto maggiormente per il ricorrente uso di tali politiche, portando avanti una lotta alla criminalità attraverso numerose restrizioni e leggi proibitive, tradotte nell'implementazione di politiche di Tolleranza Zero verso tutto ciò che è considerato minaccioso per la società nello spazio pubblico, nella cui categoria rientrano persone senza dimora, tra cui bambini/e e adolescenti in situazione di strada.

In questo clima di fondo, i mass media rischiano di produrre visioni uniformi e univoche della realtà, essendo in grado di divulgare immediatamente e prontamente la paura a un pubblico molto vasto, talvolta esacerbandola o addirittura creandola (Cohen, 2002; Dal Lago, 1999; 2012; Feixa, Porzio, Canelles e Recio, 2007). Una conseguenza di questo processo può comportare alla diffusione del panico morale (Cohen, 2002) che alimenta ulteriormente la paura del crimine, rappresentando le minacce della società attraverso stereotipi e alimentando la scissione tra un "Noi" da difendere e un "Loro" stereotipato nella categoria sociale di "Altro/a"⁴, ovvero ciò che diversi/e sociologi/ghe, antropologi/ghe e criminologi/ghe hanno chiamato *Outsider* (Becker, 1963) *Suitable Enemy* (Christie, 1986), *Folk Devil* (Cohen, 2002), *Non-persone* (Dal Lago, 2012) o *Barbaro/a* (Todorov, 2016). Come spiega Mary Douglas (2001; 2003), affinché sia identificata una minaccia concreta, etichettata come rischio, questa deve essere reale e tangibile e non rappresentare soggetti astratti. Le idee di purezza e impurità ridefiniscono i confini concettuali di ordine e disordine, determinando, in questo modo, cosa sia la contaminazione dalla quale ogni società deve tenersi a distanza.

Pubblica, in portoghese *Defensoria Pública*, è un'istituzione permanente che promuove i diritti umani, fornisce assistenza legale integrale e gratuita a chi non dispone di risorse sufficienti e difende "i diritti individuali e collettivi a tutti i livelli, sia giudiziari che extragiudiziari". Tale organo promuove inoltre la difesa dei diritti di gruppi in situazione di vulnerabilità sociale, così come garantito dall'art. 5, LXXIV della Costituzione. Per maggiori informazioni sulla sua funzione si rimanda a Sampaio (2016).

4 La categoria generica "Altro/a", scritta appositamente in maiuscolo, intende far riferimento ad un/una Altro/a stigmatizzato/a, all'*outsider* definito/a come classe pericolosa. Con ciò non si intende affermare automaticamente che tutti i soggetti definiti "altri" in una società siano automaticamente stigmatizzati.

Facendo riferimento al contesto brasiliano discusso in questo articolo, la categoria di giovane etichettato come vulnerabile, può essere analizzata attraverso l'approccio socioculturale alla percezione del rischio teorizzato da Douglas. Tali soggetti possono essere visti come impuri perché oltrepassano i limiti sociali, attraverso la loro presenza minacciano e possono contaminare la società e, di conseguenza, viene esercitato un controllo sociale, in quanto il processo di attribuzione di colpa (*blaming*) scatuisce una reazione culturale e collettiva al rischio da cui la società deve difendersi. È importante sottolineare che si tratta di una presenza tutt'altro che invisibile nelle città brasiliane. Secondo l'unico censimento realizzato da *Meta Instituto de Pesquisa de Opinião* (2010) riguardante la giovane popolazione che vive in strada, in Brasile sono presenti 23.973 bambini/e e adolescenti in situazione di strada e la città di Rio de Janeiro ne detiene il primato con una percentuale del 21.2% ($N= 5.091$).

In termini generali, si può affermare che in Brasile si è individuato nella gioventù vulnerabile uno dei principali *suitables enemies* (Christie, 1986; Cohen, 2002), da un lato rappresentandone la potenziale pericolosità, anche attraverso la creazione e/o il rafforzamento di stereotipi, dall'altro mostrando la legittimità delle azioni dei/delle cittadini/e che protestano contro il degrado urbano e sociale, alimentando ciò che Dal Lago racchiude nell'espressione *tautologia della paura*.

Giovani di sesso maschile, afrodiscendenti e residenti nelle *favelas* o nelle periferie oltre a subire una criminalizzazione sociale e una sorveglianza continua attraverso politiche di sicurezza mirate, sono anche tra le principali vittime di omicidio nel Paese, che risulta essere la causa predominante di mortalità per questa categoria (Adorno, 2002; Brasil, 2017; Borges & Cano, 2017; Cano, 1997; Ipea & Fbsp, 2019; Minayo et al., 1999; Misse, 2007; Ribeiro, 2017). La differenza significativa che contraddistingue Rio de Janeiro dalle altre città brasiliane si riscontra nell'incidenza della violenza della polizia denunciata dagli/dalle abitanti (Cano, 2018). Come sottolinea Ribeiro, ciò "dimostra che gli individui neri condividono le esperienze di violenza statale perché appartengono a tale gruppo (locus sociale)" (Ribeiro, 2017, p. 79, traduzione dell'autrice), considerandoli dei cittadini di "seconda categoria" (Holston & Caldeira, 1998).

Le strategie realizzate a Rio de Janeiro

Nel 2009 la Segreteria Municipale di Ordine Pubblico mette in atto delle politiche di riordinamento urbano chiamate *Choque de Ordem*, letteralmente Shock dell'Ordine, nate per porre fine al "disordine urbano", considerato "un catalizzatore di sensazioni di insicurezza pubblica che genera condizioni favorevoli per commettere crimini, di qualsiasi tipo" (Prefeitura do Rio de Janeiro, 2009, traduzione dell'autrice).

Lo *Choque de Ordem* si delinea come una sorta di "pacchetto sicurezza" per contrastare il degrado urbano e con-

siste in azioni repressive da parte della Guardia Municipale per rimuovere venditori e venditrici ambulanti abusivi/e, persone che vivono in strada e un insieme di altre misure volte a togliere dalle vie della città ciò che è etichettato come caos urbano. Spesso durante queste azioni vengono sequestrati oggetti personali, com'è il caso della merce dei venditori e delle venditrici ambulanti, o documenti e altri effetti personali delle persone senza dimora. Tali operazioni frequentemente si trasformano in azioni violente (Observatório das Favelas, 2009; Farias, 2016).

Come sottolinea la coordinatrice di una Ong che lavora con ragazzi/e in situazione di strada, negli anni si sono susseguite varie operazioni di *Choque de Ordem* e, nonostante la nomenclatura delle politiche di sicurezza cambi in continuazione, "l'obiettivo rimane invariato: rimuovere dallo spazio urbano, principalmente dal centro e dalla zona sud [ovvero i luoghi più turistici e ricchi], le persone che svalorizzano l'immagine della città" (Intervista 1, 16/10/2014)⁵.

Resolução 20

Il passo successivo delle azioni di *Choque de Ordem* rivolte alla popolazione in situazione di strada, consiste nell'istituzionalizzazione coatta, spesso definita da operatori e operatrici che lavorano con la popolazione senza dimora *recolhimento compulsório*, letteralmente raccoglimento forzato (Intervista 2, 16/10/2014). La norma, conosciuta come *Resolução 20*, è stata implementata nel 2011 dalla Segreteria Municipale di Assistenza Sociale ed è stata in vigore fino al 2016 attraverso il Protocollo di Servizio Specializzato in Assistenza Sociale, rivolto a tutte le persone che utilizzavano la strada come luogo di abitazione e/o come fonte di sussistenza. Attraverso questa disposizione è stata stabilita l'istituzionalizzazione forzata di bambini/e e adolescenti in situazione di strada sotto effetto di sostanze psicoattive, che si trovavano nelle vie pubbliche durante le ore notturne senza la supervisione di un adulto, violando le direttive della Politica Municipale di Assistenza a Bambini e Adolescenti in Situazione di Strada (disposizione n. 763) e l'articolo 6 della Politica Nazionale per la popolazione in situazione di strada che sancisce la "democratizzazione dell'accesso e fruizione di spazi e servizi pubblici" (Brasil, 2009, art. § X, traduzione dell'autrice).

In queste disposizioni si possono identificare quattro assi principali di politica di sicurezza pubblica e di protezione sociale: sanità, assistenza sociale, giustizia e sicurezza pubblica. Gli internamenti rispondono alla duplice logica di intervenire su soggetti vulnerabili e sui territori da loro frequentati, soprattutto nelle aree turistiche. Queste disposizioni danno "[...] piena legittimità alle istanze di controllo coercitivo, che si ritiene siano le più efficaci per

5 Tutte le interviste sono state condotte in forma anonima, trascritte testualmente e tradotte successivamente in italiano. Alle persone intervistate è stato assegnato un numero crescente a partire dalla data di registrazione dell'intervista.

ristabilire l'ordine sociale, sia attraverso la costruzione di spazi difendibili sia attraverso l'espulsione dei soggetti indesiderati." (Ceretti & Cornelli, 2013 p. 118).

Come racconta una coordinatrice durante un'intervista, il personale che effettuava le pratiche di istituzionalizzazione non riceveva nessun tipo di formazione in ambito sanitario e le persone portate via dalla strada venivano arbitrariamente trasportate in centri di accoglienza situati nella maggior parte dei casi lontani dal centro della città, senza alcun tipo di autorizzazione giudiziaria (Intervista 7, 18/12/2014).

Secondo il rapporto sui centri specializzati per giovani dipendenti chimici a Rio de Janeiro, in questi luoghi viene esercitata una privazione di libertà al punto tale che i/le ragazzi/e non vengono mandati a scuola, per far fronte alla possibilità di evasione (che frequentemente occorre) e che metterebbe in gioco il loro recupero sociale. Un altro punto evidenziato è "la medicalizzazione diaria e generalizzata" (Alerj, 2012, p. 44) a cui gli utenti sono sottoposti, che sottolinea anche un contenimento fisico dei/delle ragazzi/e, fino al punto da legare loro mani e piedi. Il rapporto conclude che questi centri svolgono quasi esclusivamente una funzione di controllo sociale punitivo piuttosto che affrontare un problema di salute pubblica.

Secondo un'integrante della Difesa Pubblica, il Municipio della città, oltre a non offrire strutture adatte per il trattamento della dipendenza chimica, non dispone di servizi di accoglienza istituzionale idonei per bambini/e e adolescenti in situazione di strada. Cita l'esempio di un centro che ne ospita più di cento:

Questo è totalmente contro i parametri legali, [secondo i quali] ci dovrebbero essere istituzioni che accolgono al massimo venti bambini. Questo è quello che le orientazioni tecniche del *Conanda* e del *Mds* [rispettivamente il Centro Nazionale dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti e il Ministero dello Sviluppo Sociale e Lotta contro la Fame] dicono: le istituzioni di accoglienza devono avere una struttura come se fosse una casa [...] per poter offrire un'accoglienza più individualizzata, un'organizzazione come se fosse più o meno una famiglia. L'accoglienza forzata e obbligatoria è una misura che non esiste, perché se è una misura di protezione non può essere una misura di forza. [...] La maniera in cui agiscono è molto arbitraria, perché a volte utilizzano la forza e inoltre sappiamo che il Municipio non dispone di un servizio adeguato di accoglienza istituzionale (Intervista 9, 15/01/2015).

Aggiunge un assessore della Camera di Municipale:

Se un bambino va in un'istituzione che realmente lo accoglie, i bambini stessi non si rifiuterebbero di andare, ma sapendo che le cose non funzionano optano per restare in strada. Bisognerebbe valutare perché stanno scegliendo questa opzione piuttosto che l'altra. Questi raccoglimenti [*recolhimentos*] rispondono alla cultura della criminalizzazione di questi ragazzi e ragazze [...]. Si parte dal presupposto che loro siano colpevoli e che rappresentino una minaccia per la società. E non è solo

da parte del potere pubblico, ma dalla propria società che non vuole vedere i ragazzi che rimangono di fronte ai loro negozi, piuttosto che alle loro case, vogliono che vengano portati via da lì (Intervista 7, 18/12/2014).

I racconti dei/delle ragazzi/e e degli educatori e delle educatrici sociali delle associazioni dove sono state svolte le osservazioni partecipanti, confermano queste descrizioni, sottolineando che durante il giorno nei centri si svolgono pochissime attività. L'insufficienza dei servizi della rete pubblica dell'assistenza si traduce nella pratica in luoghi sovraffollati che non offrono efficaci programmi educativi, né promuovono un'alternativa reale alla strada stessa, registrando alti tassi di evasione.

Oltre al problema dei servizi di accoglienza istituzionale, la *Resolução 20* stabiliva che gli/le adolescenti rimossi dalla strada dovevano essere incamminati/e presso il commissariato per verificare se esistesse un mandato d'arresto o se dovessero scontare delle misure socio educative, violando in questo modo l'articolo 106 dello Statuto del Bambino e dell'Adolescente che stabilisce che "nessun adolescente sarà privato della sua libertà, se non in flagranza di reato o per un mandato scritto e motivato da un'autorità giudiziaria competente" (Brasil, 1990, art. 106, traduzione dell'autrice).

Come spiega una componente della Difesa Pubblica, per contrastare questa pratica discriminatoria "la Difesa Pubblica nel 2011 ha fatto un'azione civile pubblica questionando la norma, la sua incostituzionalità e la sua illegalità" (Intervista 9, 15/01/2015).

Inoltre, non bisogna trascurare un altro aspetto che connotava le operazioni di internamento forzato: la loro aggressività, così come denunciato da educatori ed educatrici delle due associazioni con cui sono state effettuate le uscite di strada e da bambini/e e adolescenti incontrati/e durante le osservazioni partecipanti.

Retate sugli autobus e controllo delle spiagge: l'*Operação Verão*

Un'altra misura di sicurezza che, tra gli obiettivi, mira a controllare nello spazio pubblico giovani considerati in situazione di vulnerabilità è l'*Operação Verão* che consiste in un pattugliamento delle zone balneari durante il fine settimana, ma che spesso si traduce nel negare l'accesso alla spiaggia a giovani considerati sospetti, violando il loro diritto costituzionale di transitare e permanere liberamente nelle vie pubbliche della città. Nonostante il provvedimento nasca come una misura da implementare durante i mesi estivi brasiliani (da metà dicembre a metà marzo), nella pratica viene realizzato anche durante le altre stagioni, date le alte temperature che portano i/le bagnanti a frequentare le spiagge tutto l'anno.

6 Non esiste una traduzione appropriata in italiano di questo termine. Per questo motivo verrà lasciato in portoghese.

L'obiettivo di tale politica è di evitare e prevenire che nelle spiagge turistiche della città (in particolare Copacabana, Ipanema e Leblon) occorran i cosiddetti *arrastões*⁶, ovvero furti e assalti/saccheggi collettivi commessi da un gruppo di persone, costantemente denunciati dai/dalle bagnanti e dai mezzi di comunicazione. Giovani provenienti dalle *favelas* e dalle periferie distanti dalle spiagge sono accusati di commettere questi furti e, di conseguenza, vengono costantemente sorvegliati.

L'*Operação Verão* prevede un coinvolgimento quotidiano di circa 850-900 agenti della Polizia Militare e 530 agenti della Guardia Municipale che sorvegliano e controllano assiduamente le spiagge durante il fine settimana (Squillace, 2020b). La misura consiste in un pattugliamento continuo delle zone balneari, soprattutto durante il fine settimana, installando delle stazioni mobili in diversi punti delle spiagge e avvalendosi di telecamere che controllano la zona balneare e di elicotteri che sorvolano la spiaggia. Oltre a questa sorveglianza continua e stringente del territorio, l'operazione prevede il fermo e controllo di alcuni autobus che raggiungono le spiagge della città dalle periferie, luogo in cui risiedono i giovani accusati di commettere *arrastões* in spiaggia.

Come spiega un assessore della Giunta Comunale, gli autobus provenienti da queste parti della città vengono puntualmente fermati dalla polizia che effettua perquisizioni a giovani considerati sospetti, la maggior parte afro discendenti e maschi. Qualora il giovane non avesse un documento d'identità o in caso non fosse accompagnato da una persona adulta se minorenne, viene portato in commissariato per verificare che non abbia precedenti penali. Secondo la sua lettura, negando agli adolescenti considerati sospetti di raggiungere le spiagge, la polizia vuole in questo modo garantire una sicurezza alla popolazione, utilizzando una logica basata sul pregiudizio: ai giovani provenienti dalle zone più povere della città (zona nord e zona ovest) viene negata la possibilità di andare in spiaggia.

Da quando un adolescente deve andare in giro con un responsabile? I giovani non identificabili vengono portati al commissariato [...] una volta arrivati là e avendo dunque impedito l'accesso alla spiaggia, passano là quasi tutto il giorno. Alla fine l'obiettivo che i ragazzi non siano una minaccia per la popolazione della zona sud [la parte più ricca della città] è realizzato. La strategia pensata è la seguente: questi minori vengono da dove e per fare cosa? Vi è una presupposizione per attuare alcune risoluzioni [...] se io ipotizzo che stanno venendo per fare *arrastões* o per commettere qualche altro tipo di furto, io devo evitare questo impedendo, di fatto, l'accesso in spiaggia. (Intervista 7, 18/12/2014).

Anche in questo caso, il passaggio al commissariato, pur non essendo in flagranza di reato, viola il diritto di

libera circolazione degli adolescenti. Questo provvedimento è incostituzionale ed è stato proibito dalla *Vara da Infância, da Juventude e do Idoso*⁷, dopo che la Difesa Pubblica di Rio de Janeiro ha sollecitato un *habeas corpus* preventivo per evitare che i giovani fossero portati in commissariato senza aver commesso alcun crimine. Nonostante il divieto, spesso i giovani suburbani vengono portati ugualmente in commissariato, trasformando la spiaggia in un ennesimo spazio di esclusione per un solo tipo di gioventù (Squillace, 2020a; 2020b).

L'esempio dell'*arrastão* si trasforma in questo caso in una paura collettiva, sfociata in panico morale (Cohen, 2002), il quale si riflette in forma radicale su un certo tipo di adolescente (ancora una volta afro discendente, di sesso maschile, abitante delle *favelas* o delle periferie).

Come spiega un intervistato:

Non si tratta di ordine, ma di controllo sociale. [...] La spiaggia è sempre più uno spazio di esclusione. La polizia punta su questo ragazzo: di colore, povero, abitante della *favela*. La spiaggia è la nostra cartolina postale che dev'essere controllata dai barbari (Intervista 8, 13/01/2015).

Adolescenti che transitano liberamente sugli autobus o sulle strade limitrofe alla spiaggia costituiscono dei potenziali elementi sospetti (Ramos & Musumeci, 2005). Pertanto, la vulnerabilità sociale dei giovani delle periferie sembra rappresentare una giustificazione per allontanarli dalla spiaggia, poiché è il rischio che arreca per il resto della cittadinanza che sembra realmente contare.

Conclusioni

La tendenza punitiva delle politiche di sicurezza urbana rivolte ai comportamenti considerati antisociali, devianti o inappropriati della popolazione giovanile non è certo una peculiarità della società brasiliana. I comportamenti collettivi dei gruppi di giovani all'interno dello spazio pubblico, supportati da un'ampia attenzione mediatica, incidono sulla percezione della sicurezza e demandano risposte istituzionali concrete ed efficaci per placare la paura, che spesso sfocia in un vero e proprio panico morale (Cohen, 2002; Crocitti & Bozzetti, 2023; Feixa et al., 2007; Selmini & Nobili, 2008).

Quanto discusso nelle precedenti pagine è l'esempio di due misure di sicurezza realizzate a Rio de Janeiro per controllare gli spazi pubblici dall'"occupazione" da parte di giovani considerati una minaccia per l'ordine pubblico e trattati, di conseguenza, come *folk devils* (Cohen, 2002). Si tratta di una fruizione degli spazi urbani della città, soprattutto nelle sue zone più rinomate, giudicata indebita da una parte degli/delle abitanti, a causa della minaccia e del rischio che giovani e adolescenti infondono attraverso la loro presenza. Come spiega Misse (1997), nonostante i/le cittadini/e brasiliani/e siano consapevoli di vivere in una società culturalmente diseguale, mettono in pratica, attraverso le loro scelte, una selettività crimi-

7 L'organo che si occupa di indagare, orientare e appurare irregolarità commesse per ciò che concerne infanzia, adolescenza e terza età e di promuoverne e garantirne i diritti.

nale, ovvero un ordine di penalizzazione dei crimini, in cui i reati *white collar* e delle classi dominanti sono sottovalutati rispetto alla “criminalità convenzionale” che, al contrario, provoca una reazione morale e una pressione sulla sicurezza pubblica.

Per tutelare l'ordine sociale e la pubblica sicurezza, il Comune di Rio de Janeiro implementa delle politiche per attenuare il panico morale scatenato nella popolazione. Attraverso questa logica spesso il diritto alla sicurezza prevale su quello della sicurezza dei diritti (Baratta, 2001): alle persone a cui tali disposizioni sono destinate non vengono riconosciuti i loro diritti civili, politici, sociali e di cittadinanza che lo Stato dovrebbe garantire.

Nel caso della *Resolução 20*, politiche fomentate sulla pulizia sociale delle strade della città si distinguono per essere tra le principali priorità, in cui chi consuma sostanze stupefacenti, senza dimora e persone già ai margini della società vengono etichettati come nuovi nemici⁸. Per quanto riguarda il ricovero forzato, sottoporre una persona al trattamento medico dovrebbe essere previsto nella legislazione federale come un'eccezione e previa autorizzazione giudiziaria per ogni caso specifico. Similmente, il passaggio obbligatorio al commissariato mostra il duplice intento di controllo nello spazio urbano che si cela dietro la norma, a discapito del recupero terapeutico dell'adolescente: qualora vi sia un mandato d'arresto nei confronti del/la minorenne, viene indirizzato/a direttamente al sistema socio educativo per scontare la sua pena, calpestando così il suo diritto a sottoporsi al trattamento terapeutico, allo stesso tempo presupposto iniziale della sua privazione di libertà.

Allo stesso modo, la presenza di adolescenti provenienti dalle periferie nelle spiagge della città rievoca nei/nelle bagnanti il pericolo dell'*arrastão* scatenando un vero e proprio panico morale (Cohen, 2002; Leite, 2000; Squillace, 2020a; 2020b), giustificando, in questo modo, le politiche volte a contenere i comportamenti considerati devianti, come le misure intraprese dalle forze dell'ordine durante l'*Operação Verão*. La gioventù periferica valica il confine fisico e morale che divide la zona ricca della città dall'altra parte più povera considerata pericolosa e il superamento fisico di questa barriera sociale è visto come una contaminazione (Douglas, 2001). Per questo motivo polizia, vigilanza elettronica, elicotteri per monitorare continuamente i movimenti dei giovani nello spazio esercitando un controllo continuo solo su alcuni di essi sono proposti dallo Stato come elementi necessari per anticipare e/o ridurre il rischio potenziale di criminalità.

Concludendo, i concetti di minaccia, rischio e il processo di etichettamento della gioventù vulnerabile costi-

tuiscono lo scenario nel quale si forma il sentimento di insicurezza di una parte degli/delle abitanti di Rio de Janeiro. La riflessione sui diversi usi che i luoghi urbani possono offrire agli/alle abitanti di Rio de Janeiro, e in generale di tutte le metropoli contemporanee, necessita di un costante ripensamento sulla gestione degli spazi urbani e gli interventi sociali da realizzare, affrontando le sfide che il tema della sicurezza continuamente presenta.

Riferimenti bibliografici

- Abreu, M. de Almeida. (2013). *Evolução urbana no Rio de Janeiro*. Rio de Janeiro: IPP.
- Adorno, S. (2002). Exclusão sociopolítica e violência urbana. *Sociologias*, 4 (8), 84-135.
- Alerj (Assembleia Legislativa do Estado do Rio de Janeiro) (2012). *Relatório de visitas aos "abrigo especializados" para crianças e adolescentes*. http://www.crpj.org.br/documentos/2012-relatorio_CADQs.pdf
- Baratta, A. (2001). Diritto alla sicurezza o sicurezza dei diritti?. In S. Anastasia & M. Palma (Eds.), *La bilancia e la misura. Giustizia, sicurezza, riforme* (pp. 19-36). Milano: Franco Angeli.
- Baratta, A. (2003). Prefácio. In V. Batista Malaguti (Ed.), *Difíceis ganhos fáceis: Drogas e juventude pobre no Rio de Janeiro* (pp. 15-33). Rio de Janeiro: Revan.
- Batista Malaguti, V. (2014). A juventude popular e o direito de ir e vir. *Revista Brasileira de Ciências Criminais*, 109, 283-295.
- Batista Malaguti, V. (2003). *Difíceis ganhos fáceis: Drogas e juventude pobre no Rio de Janeiro*. Rio de Janeiro: Revan.
- Becker, H. S. (1963). *Outsiders; Studies in the Sociology of Deviance*. London: Free Press of Glencoe, 1963.
- Borges, D., & Cano, I. (Eds.) (2017). *Homicídios na adolescência no Brasil: IHA204*. Rio de Janeiro: Observatório de Favelas.
- Bourgois, P. (2005). *Cercando Rispetto: Drug economy e cultura di strada*. Roma: Derive e Appodi.
- Brasil (1988). *Constituição da República Federativa do Brasil de 1988*. http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/constituicao/Constituicao.htm
- Brasil (1990). *Lei n.º 8.069 de 13 de julho de 1990: Estatuto da Criança e do Adolescente*. http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/l8069.htm
- Brasil (2009). *Decreto n. 7.053 de 23 de dezembro 2009. Política Nacional para Inclusão Social da População em Situação de Rua* http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_Ato2007-2010/2009/Decreto/D7053.htm
- Brasil (2017). *Índice de vulnerabilidade juvenil à violência 2017: desigualdade racial, municípios com mais de 100 mil habitantes*. São Paulo: Secretaria Nacional de Juventude/Fórum Brasileiro de Segurança Pública/Secretaria de Governo da Presidência da República. http://www.unesco.org/new/pt/brasil/about-this-office/single-view/news/indice_de_vulnerabilidade_juvenil_a_violencia_2017_desig/
- Caldeira, T. Pires do Rio. (2003). *Cidades de muros: crime, segregação e cidadania em São Paulo*. São Paulo: Edusp.
- Cano, I. (1997). *Letalidade da ação policial no Rio de Janeiro*. Rio de Janeiro: Iser.
- Cano, I. (2018) A especificidade da segurança pública no Rio de Janeiro. In: Datafolha & Fórum Brasileiro de Segurança Pública. *Rio sob Intervenção* (pp. 22-23). <https://publicacoes.forumseguranca.org.br/handle/123456789/137>

8 Il termine “nemici” è utilizzato secondo l’accezione proposta da Cohen (2002) nel suo studio sul *moral panic* e va inteso come persone che diventano il bersaglio privilegiato di indignazione, rabbia e paure collettive. Si è utilizzato l’aggettivo “nuovo”, perché il trafficante a Rio de Janeiro può essere considerato come principale nemico pubblico.

- Ceretti, A., & Cornelli, R. (2013). *Oltre la paura: Cinque riflessioni su criminalità, società e politica*. Milano: Feltrinelli.
- Christie, N. (1986). Suitable Enemies. In H. Bianchi, Herman & R. Van Swaaningen. *Abolitionism. Towards a non-repressive approach to crime* (pp. 42-54). Amsterdam: Free University Press.
- Cohen, S. (2002). *Folk devil and Moral Panics: The creations of the Mods and Rockers* London-New York: Routledge.
- Cornelli, R. (2019). Pregiudizi, stereotipi e potere. Alle origini delle pratiche di disumanizzazione e delle politiche dell'odio. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 3, 206-216.
- Cornelli, R., Selmini, R., & Nobili, G.G. (2023). Thirty years of urban security policies in Italy: some reflections from a criminological perspective. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XVII, 3, 156-167. Doi: <https://doi.org/10.7347/RIC-032023-p156>
- Crocitti, S., & Bozzetti, A. (2023). Youth deviance, urban security and 'moral panic': the case of Italy. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XVII, 3, 198-210. Doi: <https://doi.org/10.7347/RIC-032023-p198>
- Dal Lago, A. (1999). La tautologia della paura. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 2, 5-42.
- Dal Lago, A. (2012). *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*. Milano: Feltrinelli.
- De Giorgi A. (2000). *Zero Tolleranza. Strategie e pratiche della società di controllo*. Roma: Derive Approdi.
- Douglas, M. (2001). *Purity and Danger. An analysis of the concepts of pollution and taboo*. Londra e New York: Routledge.
- Douglas, M. (2003). *Risk and blame. Essays in cultural theory*. Londra e New York: Routledge.
- Farias, P. Silveira. (2016). Um "Choque de ordens": uma análise sobre o controle do espaço público na orla carioca. *Brasilina – Journal for Brazilian Studies*, 4 (2), 163-190.
- Feixa, C. (2020). *Oltre le bande. Saggi sulle culture giovanili*. Roma: DeriveApprodi.
- Feixa, C., Porzio, L., Canelles, N., & Recio, C. (2007). Giovani e 'bande' latine a Barcellona. *Fantasmii, presenze, spettri. Mondii Migranti*, 1(1), 46-61.
- Holston, J., & Caldeira, T. P. R. (1998). Democracy, Law, and Violence: Disjunctions of Brazilian Citizenship. In F. Aguero, & J. Stark, (Eds.). *Fault Lines of Democracy in Post-Transition Latin America* (pp. 263-96). Miami: University of Miami North-South Center Press.
- Ipea (Instituto de Pesquisa Econômica Aplicada); Fbsp (Fórum Brasileiro de Segurança Pública) (Eds.). (2019). *Atlas da Violência 2019*. <https://www.ipea.gov.br/atlasviolencia/download/19/atlas-da-violencia-2019>
- Kondo, D. (1990). *Crafting Selves: Power, Gender, and discourses of identity in a Japanese workplace*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Lechener, N. (1992). Some people die of fear: fear as a political problem. In J. E. Corradi., P. Fagen Weiss & M. A. Garréton (Eds.). *Fear at the edge: State terror and resistance in Latin America* (pp. 26-35). Berkeley: University of California Press.
- Leite, M. Pereira. (2000). Entre o individualismo e a solidariedade: dilemas da política e da cidadania no Rio de Janeiro. *Revista Brasileira de Ciências Sociais*, 15 (44), 73-90.
- Machado da Silva, L. A. (2004). Sociabilidade violenta: por uma interpretação da criminalidade contemporânea no Brasil urbano. *Sociedade e Estado*, 19, 1 53-84.
- Meta Instituto de Pesquisa de Opinião. (2011). *Primeira Pesquisa Censitária Nacional sobre Crianças e Adolescentes em Situação de Rua*. <https://www.teleios.com.br/wp-content/uploads/2011/03/Pesquisa-Censitaria-Nacional-sobre-Crianças-e-Adolescentes-em-Situacao-de-Rua-Mar-2011.pdf>
- Minayo, M. C. de Souza, Assis, S. Gonçalves de, Souza, E. Ramos de; Njaine, K., Deslandes, S. Ferreira, Silva, C. M. Furtado Passos da; Fraga, P. C. Pontes, Gomes, R., Abramovay, M., Waiselfisz, J. J. & Monteiro, M. D. C. Nascimento. (1999) *Fala Galera. Juventude, violência e cidadania no Rio de Janeiro*. Rio de Janeiro: Garamond.
- Misse, M. (1997). Cidadania e criminalização no Brasil: O problema da contabilidade oficial do crime. In M. Misse (Ed.), *O crime violento no Rio: O problema das fontes* (pp 1-29). Rio de Janeiro: IFCS.
- Misse, M. (2007). Notas sobre a sujeição criminal de crianças e adolescentes. In: J. T. Sento-Sé, & V. Paiva Pereira (Eds.). *Juventude em conflito com a lei* (pp. 191-200). Rio de Janeiro: Garamond.
- Observatório das Favelas (2009). *Os Muros nas Favelas e o processo criminalização*, www.observatoriodefavelas.org.br
- Prefeitura do Rio de Janeiro (2009). *Choque de Ordem*. http://www.rio.rj.gov.br/web/guest/exibeconteudo?articleid=87137_
- Ramos, S. & Musumeci, L. (2005). *Elemento suspeito: Abordagem policial e discriminação na cidade do Rio de Janeiro*. Rio de Janeiro: Civilização Brasileira.
- Ribeiro, Djamilia. (2017). *O que é lugar de fala?* Belo Horizonte: Letramento.
- Ribeiro, M. O., Oliveira, M. A. Ferreira de, Silva, A. L. Aranha e, & Barros, S. (2003). O papel das drogas na vida da criança em situação de rua. In *Revista De Terapia Ocupacional Da Universidade De São Paulo*, 14(2), 79-84. doi: <https://doi.org/10.11606/issn.2238-6149.v14i2p79-84>
- Rizzini, I. (Ed). (2003). *Vida na rua. Crianças e adolescentes nas ruas: trajetórias inevitáveis?*. Rio de Janeiro: Puc, São Paulo: Loyola.
- Rizzini, I. & Couto, R. Mena Brasil. (2018), *População infantil e adolescente em situação de rua no Brasil: análises recentes*. Rio de Janeiro: Ciespi.
- Rocha, A. L. Carvalho da; Eckert. (2013). *C. Antropologia da e na cidade: interpretações sobre as formas da vida urbana*. Porto Alegre: Marcavíual.
- Saborio, S. (2014). The new military urbanism Police repression and conflict in Rio de Janeiro. *Etnografia e pesquisa qualitativa*, 3, 401-422.
- Sampaio, D. (2016). La "Defensoria Pública" in Brasile e la protezione dei diritti fondamentali. *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, 10(2), 82-94. doi: 10.14664/rcvs/626
- Selmini, R. (2023). Urban security, public space and the control of protest. Some lessons from Italy and Spain. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XVII, 3, 180-189. doi: <https://doi.org/10.7347/RIC-032023-p180>
- Selmini, R., & Nobili, G.G. (2008). La questione giovanile. Nuove forme di controllo nelle occasioni di divertimento. *Autonomie locali e servizi sociali*, V, 353-366. doi: <https://doi.org/10.1447/27911>
- Silva, H. R. S. (2009). A situação etnográfica: andar e ver. *Horizontes antropológicos*, 32, 171-188.
- Soares, L. E. (2000). *Meu casaco de General: 500 dias no front da segurança pública no Rio de Janeiro*. San Paolo: Companhia das Letras.
- Soares, L. E. (2004). Juventude e violência no Brasil contemporâneo. In R. Novaes & P. Vannucchi (Eds.) *Juventude e*

- Sociedade: Trabalho, Educação, Cultura e Participação* (pp 130-159). San Paolo: Fundação Perseu Abramo.
- Squillace, L. (2020a). Juventude e controle social: a Operação Verão no Rio de Janeiro através do olhar de agentes de segurança. *Revista Crítica de Ciências Sociais* 121, 25-48. Doi: <https://doi.org/10.4000/rccs.10116>
- Squillace, L. (2020b). *Praia para quem? Segurança e usos do espaço público na Operação Verão no Rio de Janeiro*. Tesi di dottorato. Rio de Janeiro: Ics Uerj.
- Todorov, T. (2016). *La paura dei barbari. Oltre lo scontro di civiltà*. Milano: Garzanti.
- Valladares, L. do Prado (2005). *A invenção da favela: Do mito de origem à favela.com*. Rio de Janeiro: Fundação Getúlio Vargas.
- Wacquant, L. (2006). La militarizzazione della marginalità urbana: Lezioni dalla metropoli brasiliana. *Studi sulla questione criminale: nuova serie di Dei delitti e delle pene*, 3, 7-29.
- Zaluar, A. (2004). *Integração perversa: Pobreza e tráfico de drogas*. Rio de Janeiro: Editora Fgv.
- Zaluar, A. & Alvito, M. (2006). *Um século de favela*, Rio de Janeiro: Fgv.